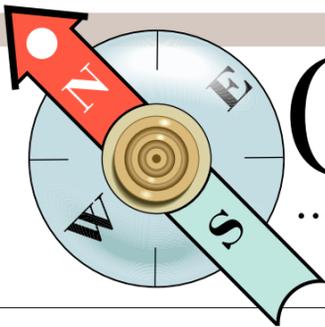


G&N



Giorno & Notte

PAGINE A CURA DI
ANTONELLA AMAPANE E ANTONELLA TORRA

View Fest

“I maghi della Pixar mi hanno assunto con una e-mail”

Il racconto di Davide: “Da Collegno al sogno”

LUCA INDEMINI

«Dopo aver lavorato tutto il giorno sulle macchine alla Pixar, quando torno a casa prendo in mano carta, penna e acquerelli; ho voglia di cose vere».

Enrico Casarosa, genovese di nascita, direttore del dipartimento di Story alla Pixar e regista del corto «La Luna», incontra ragazzi, curiosi, aspiranti registi e appassionati nella sala 1 del cinema Massimo.

La presentazione del suo lavoro diventa lo spunto per una preziosa lezione di story-telling, che si dipana lungo tutta la mattinata. Nel campo dell'animazione la tecnologia gioca ormai un ruolo fondamentale: luci, effetti speciali, 3D animation, computer grafica. Ma le fondamenta di tutto questo lavoro rimangono le storie. Piccole idee, che crescono mattoncino dopo mattoncino, con un prezioso lavoro di gruppo.

Lo ha spiegato bene Casarosa, proponendo alla sala una serie di esercizi mirati a facilitare la ricerca di soggetti e aneddoti, partendo da un nome, da un ricordo, da un profumo. «La nostra testa ha una memoria visiva, bisogna cominciare da lì». E gli studenti hanno apprezzato. Yuri Perrini è venuto apposta da Roma, con la moglie Barbara Turchetti e la piccola Maya - «Come il software per l'animazione 3D», scherza la mamma - per assistere all'incontro: «L'aspetto più interes-

Programma di oggi

Il pomeriggio di oggi è caratterizzato da una serie di anteprime particolarmente interessanti. Alle 16,15 vengono proiettati i lavori del terzo Festival di Computer Animation del Siggraph Asia e alle 20,30 è la volta della prima italiana del Siggraph Electronic Theatre, mentre alle 18 spazio all'anteprima mondiale dell'Animation Show of Shows 2011, una selezione itinerante dei più originali e divertenti cortometraggi animati dell'anno. La giornata si apre alle 11 con la proiezione dell'insolito western «Rango» e alle 14 ripropone «Cars 2» in 3D; mentre in serata (22,45) il corto «La Luna» di Enrico Casarosa, in 2 e 3D, anticipa «25 anni di Pixar», selezione di corti realizzati appositamente per il ViewFest. [L. I.]

Andrea Magliano
«Casarosa mi ha fatto capire che bisogna sporcarsi le mani se si vuole arrivare»



Alessandra Bessone
«Studio Ingegneria del Cinema, dopo il making off di Pixar so cosa vorrei fare»



Anna Peronetto
«All'Università di Cinema di Animazione non ho passato il test. Ora ritento. Sogno la Pixar!»



La gemella Michela
«Arrivo dal liceo artistico, ma ho scelto un'altra strada, anche se mi piace l'illustrazione»

sante è che Enrico ha portato a Torino l'anima della Pixar; non ha parlato di tecnologia o effetti speciali, al centro c'è sempre l'importanza della storia».

Casarosa parla con un forte accento americano, dopo 15 anni trascorsi negli States, a volte deve chiedere la traduzione di qual-

che parola, ma riesce a farsi capire benissimo, crea fin da subito una grande empatia col suo pubblico. Cita Kurosawa per lo studio delle inquadrature, svela l'esistenza di dipartimenti che non ci si potrebbe nemmeno sognare: «La sezione Development è composta da tre signore



La banda degli «occhialuti»

Un gruppo di ragazzi si prepara alla visione de «La Luna» inforcando gli occhialini rossi per il 3D. Gran successo del film accolto con entusiasmo dalle scuole

che ascoltano le storie in fase embrionale e forniscono preziosi suggerimenti per lo sviluppo». Si scopre che dietro un cartone animato non ci sono solo computer e doppiatori, ma anche scultori che danno fisicità ai personaggi, studio tecnico degli oggetti e molte riprese del mondo reale: «Alla Pixar usa molto andare a riprendere paesaggi, scene, situazioni, per poi trasportarli nell'animazione».

Un esempio che ci riguarda da vicino? «Cars 2 in 3D», proiettato nel pomeriggio di ieri in una sala 3 gremita. Il celebre Saetta McQueen e l'inseparabile carrozzeria Cricchetto si trovano a calcare le strade del Giappone e di mezza Europa. Ad un certo punto fanno tappa a Santa Ruotina, paesino ricostruito attorno

alla piazzetta di Piozzo, nel cuneese. C'è la chiesetta, il municipio, ci sono le casette con i coppi rossi, negozi e bar. Viene citata anche la celebre birra Baladen. E non è certo un caso: due anni fa Brad Lewis, co-regista e già produttore del premio Oscar «Ratatouille», era a Torino come speaker della View Conference e in cerca di location si era fatto accompagnare dalla direttrice Maria Elena Gutierrez in giro sul territorio. Dalle immagini girate con una troupe a Piozzo ha poi preso vita Santa Ruotina.

Tanta Pixar dunque nel sabato di View Fest - in serata con «La Luna» sono stati proiettati anche i corti realizzati dalla casa cinematografica californiana per celebrare i suoi 25 anni -, ma anche molta Italia. Il pomerig-

gio si è aperto offrendo uno spaccato sullo stato dell'arte della creatività del Bel Paese in ambito digitale, con la proiezione dei lavori vincitori di ItalianMix 2011; in seconda serata, con inizio alle 22,45, è stato offerto un assaggio della prima mezz'ora di «Fratellini d'Italia», il nuovo lavoro della torinese Lanterna Magica, che racconta l'Unità d'Italia attraverso gli occhi di Camilla, l'intrprendente cane del Conte Cavour.

Torino è stata protagonista anche durante il pomeriggio, nell'incontro con lo «shader writer» della Pixar, Davide Pesare. Nato a Collegno, laureato in Informatica a Palazzo Nuovo, Davide ha girato il mondo prima di approdare a San Francisco. Dopo una parentesi romana e una

Spinola Banna

I laboratori d'arte contemporanea sono una vetrina per giovani artisti

Dopo i corsi quattro ragazzi sono stati scelti per esporre

RENATO RIZZO

Si sono preparati con l'attenzione, la puntigliosità, la concentrazione del paracadutista che affronta il primo lancio in caduta libera: sono giovani under 35 che, al termine dei corsi intensivi di formazione post-universitaria sull'arte contemporanea realizzati alla Fonda-

zione Spinola Banna di Porino e d'una dura selezione, affrontano la prova della grande vetrina. I momenti dell'Agorà dipanatisi negli scabri locali di questa cascina diventata luogo dell'arte attraverso il confronto tra «studenti» e insegnanti sui temi più rilevanti del contemporaneo, l'approfondimento e l'analisi del dibattito anche filosofico correlato a queste pratiche, si concentrano nella mostra annuale che si è inaugurata ieri per concludersi il 13 novembre.

Sono quattro gli artisti che la commissione composta da Liliana Moro, Leight Ledare, Gail Cochrane (direttore artistico della Fondazione) e Guido Co-

sta hanno scelto affinché presentino le proprie opere create «site specific» per gli spazi di Banna. Giorgio Guidi parte dall'analisi d'una cappella votiva di campagna per ricrearne un simulacro - utilizzando bancali decorati e arricchiti con frame del film di Herzog «Anche i nani hanno cominciato da piccoli» - capace di declinare attraverso l'utilizzo di materiali come il legno di scarto e la graffite, il concetto di crisi e gli sforzi per riemergere. Alessandro Laita si muove sulla stessa lunghezza d'onda servendosi, appunto, della crisi come momento di partenza per un ritorno al nuovo. Il suo è una sorta di supremo di-

stillato di creatività: macera con acqua e acidi un centinaio di progetti «falliti» o lasciati a metà sino a riciclarli in fogli di carta dalle varie tonalità del grigio che si propongono come supporto a nuove idee.

FateLake è il titolo del lavoro di Marco Strappato: si parte da un'immagine-madre - il laghetto del Victoria Park di Londra che, in certe stagioni, diventa verde a causa delle alghe - per offrire continui rimandi alla rielaborazione fantastica di realtà della vita quotidiana. Comprende un'installazione metallica sulla quale sono esposte cinque immagini più piccole sempre ritmate sulle sfumature del verde



Gli artisti a lezione nella Fondazione Spinola Banna

che rappresentano una gemma della maggiore, un video di 10 secondi e una pittura murale dalle linee geometriche come sfondo. Diego Tonus con il suo lavoro, «Residenti», realizza un video che nasce da un'accurata sintesi del cospicuo materiale girato nei vari workshop

succedutisi dal 2004 a oggi: un gioco di specchi nel quale la Fondazione diventa set e gli «allievi», soggetti-attori d'una storia che delinea ora in modo evidente, ora carsico, l'esperienza della vita d'artista a Banna.

Fondazione Spinola
frazione Banna, Poirino